

# Convegno Nazionale degli Assistenti diocesani e parrocchiali di AC 26/29 gennaio 2009

**Franco Miano**

## *Premessa*

Desidero anzitutto esprimere la mia gratitudine a ciascuno di voi e, attraverso voi, a tutti gli assistenti che operano in Azione cattolica. L'Ac, così com'è oggi, come è sempre stata, come l'abbiamo amata e sperata, ha senso, valore e significato per il suo stretto e intenso legame con la Chiesa locale, che si fa vivo proprio attraverso gli assistenti. Ciascuno di noi laici è qui anche - e forse fondamentalmente - grazie ai sacerdoti che lo hanno aiutato a crescere. Lo dico personalmente, nel manifestare la mia riconoscenza al Signore per gli assistenti che ho incontrato in questi anni, ma anche a nome dei laici dell'Azione Cattolica, che tanto efficacemente accompagnate nella loro esperienza. È una gratitudine nei confronti di ognuno di voi: il Vescovo Mons. Sigalini, il Vice assistente don Ughi, ma anche tutti gli assistenti nazionali, diocesani e parrocchiali.

In secondo luogo, voglio farvi partecipi della trepidazione e dell'imbarazzo che provo nel parlare ad autentici "maestri", trattando in modo ovvio e inadeguato una grande questione. Del resto, nell'operare una sintesi, sempre utile per ricostruire insieme il quadro dell'impegno dell'Associazione in ambito formativo, necessariamente si finisce per riprendere aspetti a tutti noti. Il mio intervento intende articolarsi in una parte che tratterò brevemente, muovendo da alcuni riferimenti di fondo, e nell'indicazione di alcuni spunti utili per la discussione, che sottopongo al confronto comune.

## **I I riferimenti fondamentali**

### ***1. L'Ac e la formazione: lo Statuto e il Progetto Formativo***

La scelta educativa è imprescindibile, fondamentale e fondante per l'Ac. Lo Statuto dell'Azione Cattolica, all'articolo 2, sottolinea infatti che l'impegno dell'Associazione comprende "la formazione cristiana delle coscienza degli uomini". All'art. 13, poi, si sostiene che "il Progetto formativo dell'Azione cattolica fa proprio il cammino della comunità cristiana e si inserisce in esso, approfondendolo ed aprendolo alle esigenze della testimonianza laicale. Suo obiettivo è quello di far scoprire e vivere la grazia del Battesimo attraverso la messa a frutto della vocazione e dei doni naturali e spirituali che ogni credente ha ricevuto; aprire alla sapienza cristiana con cui leggere la vita, orientarne le scelte; preparare ad una testimonianza evangelica al servizio ecclesiale, propria dell'Azione cattolica".

Tutti i verbi utilizzati dallo Statuto (*scoprire, vivere, mettere a frutto, aprire, leggere, orientare, preparare*), indicano che la formazione non può essere statica ma è - per sua stessa natura - un processo. Il Progetto non è quindi uno strumento per “pensare” la formazione in modo automatico, ma si fonda su un dinamismo interiore della persona. Non a caso il suo titolo è “Perché sia formato Cristo in voi”. All’interno del testo, tra l’altro, viene chiaramente specificato che “il termine formazione sembra potersi riferire ad una formazione che dà forma. La formazione è un’esperienza attraverso la quale una persona prende fisionomia: diviene se stessa, assume la sua originale identità, che si esprime nelle scelte, negli atteggiamenti, nei comportamenti, negli stili di vita. La nostra fisionomia più profonda e più vera è il volto di Cristo” (pagg. 119-120).

## ***2. Il contesto in cui ci inseriamo: l’impegno educativo della Chiesa italiana***

Se questo rappresenta l’orizzonte di riferimento da cui l’Azione Cattolica muove, va però ricordato che ci inseriamo naturalmente nel contesto dell’impegno educativo della Chiesa italiana, che, come si afferma nella Nota pastorale seguita al Convegno di Verona, è “ampio e multiforme”. Nello stesso interessante documento si afferma: “L’appello risuonato in tutti gli ambiti ci spinge a un rinnovato protagonismo in questo campo: ci è chiesto un investimento educativo, capace di rinnovare gli itinerari formativi, per renderli più adatti al tempo presente e significativi per la vita delle persone (...). La formazione, a partire dalla famiglia, deve essere in grado di dare significato alle esperienze quotidiane (...). Nello stesso tempo le persone devono essere aiutate a leggere la loro esistenza alla luce del Vangelo. (...) Il tempo presente è straordinariamente favorevole a nuovi cammini di fede, che esprimano la ricchezza dell’azione dello Spirito e la possibilità di percorsi di santità. Tutto questo, però, potrà avvenire solo se le comunità cristiane rinnoveranno con convinzione la loro responsabilità educativa, non accontentandosi di rivolgerla ai ragazzi e ai giovani, ma dirigendola più decisamente anche verso il mondo adulto, valorizzando nel dialogo la maturità, l’esperienza e la cultura di questa generazione”.

## ***3. Il contesto in cui ci inseriamo: l’emergenza educativa e gli appelli di Benedetto XVI***

Troviamo qui uno stretto collegamento con il Magistero di Benedetto XVI, che è tornato con insistenza su quella che ha definito “emergenza educativa”. Il momento storico presente, che sembra presentare elementi di forte complessità riguardo alla questione formativa, ai suoi modelli e agli stessi formatori, è infatti allo stesso tempo – in modo solo apparentemente contraddittorio – un periodo favorevole a costruire quei nuovi cammini di fede e percorsi di santità a cui fa cenno il testo della Cei. Il termine “emergenza”, cioè, sta a indicare sia un dato problematico, sia una forte esigenza di accompagnamento e sostegno. E’ noto a tutti il testo della significativa lettera indirizzata dal Papa alla diocesi di Roma, in cui si sottolinea in particolare la difficoltà che oggi si

sperimenta nel formare persone “solide”. In un discorso al capitolo generale dei Salesiani (31 marzo 2008), il Santo Padre fa riferimento al senso di scoraggiamento che prende molti educatori di fronte alla complessità che presenta oggi il loro compito: è questo, sottolinea Benedetto XVI, “l’aspetto più grave nell’emergenza educativa”.

Ugualmente importanti appaiono il discorso del Papa all’Assemblea Generale della CEI (29 maggio 2008) e la prolusione svolta dal Cardinale Bagnasco in quella stessa sede (26 maggio 2008). Il Presidente della Cei si è domandato in particolare: “L’emergenza educativa che cos’è, se non l’interruzione, lo spezzarsi di questo racconto che una generazione deve fare all’altra? (...) Non ci sfugge peraltro la sottigliezza del problema educativo odierno: se educare non è mai stato facile, oggi lo è ancor meno perché non pochi educatori dubitano della possibilità stessa di educare, e dunque rinunciano in partenza al proprio compito”.

#### ***4. L’Ac oggi: i discorsi di Benedetto XVI; la lettera del Cardinal Bagnasco; il Documento assembleare; gli Orientamenti triennali “Chiamati a essere santi insieme”***

L’Azione Cattolica, in questo triennio, ha voluto lasciarsi ispirare da alcuni riferimenti basilari: i discorsi del Santo Padre, e tra questi in modo particolare quello del 4 maggio a Piazza S. Pietro; il testo della lettera del Cardinale Bagnasco inviata in ottobre al Presidente Nazionale; il Documento assembleare; gli Orientamenti triennali.

##### ***4.1 I discorsi del Santo Padre e la lettera del Cardinal Bagnasco***

Nel discorso che ci ha rivolto il 4 maggio, fondamentale sia come rilettura e approfondimento del cammino del centoquarantesimo che come traccia per il triennio, il Papa ci ha posto alcuni interrogativi e indicato molte strade. Anche in quella occasione, Benedetto XVI ha parlato di emergenza educativa, affermando che “in una chiesa missionaria, posta dinanzi ad una emergenza educativa come quella che si riscontra oggi in Italia, voi che l’amate e la servite sappiate essere annunciatori instancabili e educatori preparati e generosi; in una chiesa chiamata a prove molto esigenti di fedeltà e tentata di adattamento, siate testimoni coraggiosi e profetici di radicalità evangelica”.

Proprio questo brano viene citato nella lettera del cardinale Bagnasco, nella quale si fa anche riferimento a quella domanda così bella con il quale il Papa, ancora il 4 maggio, ci ha interpellato: “Non è forse possibile ancora oggi per voi ragazzi, per voi giovani e adulti fare della vostra vita una testimonianza di comunione con il Signore che si trasformi in un autentico capolavoro di santità? Non è proprio questo lo scopo della vostra associazione? Ciò sarà certamente possibile se l’Azione Cattolica continuerà a mantenersi fedele alle proprie radici di fede, nutrite da una visione piena alla Parola di Dio, da un amore incondizionato alla Chiesa, da una partecipazione vigile alla vita civile e da un costante impegno formativo”. Su questo aspetto il Papa è poi tornato nel discorso tenuto nel

corso della tradizionale udienza concessa in dicembre ad una rappresentanza dei ragazzi dell'ACR. In quella occasione, infatti, Benedetto XVI ha affermato: "L'Azione Cattolica ha come scopo vero quello di aiutarvi a diventare santi. Per questo vi aiuta ad incontrare Gesù, ad amare la sua chiesa, ad interessarvi dei problemi del mondo".

#### **4.2 Il Documento assembleare**

Si tratta di questioni fondanti esplicitamente evidenziate nel Documento finale dell'Assemblea. Basti pensare alla parte in cui si insiste sulla opportunità di compiere un duplice passo avanti rispetto alla scelta religiosa: verso il primato della fede, da un lato, e verso la responsabilità della testimonianza, dall'altro. Si deve, cioè, tendere all'incontro con il Signore e alla piena comunione con Lui, che è il senso stesso della santità, ma allo stesso tempo sforzarsi di vivere da cristiani dentro la storia. È un duplice passo che approfondisce la scelta religiosa e ne coglie la radice più autentica. Da qui scaturisce la necessità, rilevata dal Documento, di "accompagnare le persone lungo tutte le stagioni della vita verso la santità, attraverso percorsi formativi esigenti e diversificati per ogni età".

#### **4.3 Gli Orientamenti triennali**

L'ultima indicazione deriva dagli Orientamenti triennali. Nel titolo, "*Chiamati ad essere santi insieme*", si è inteso riprendere una significativa espressione di San Paolo, per rileggerla a nostra misura e assumere con gioia e responsabilità il compito che il Santo Padre ci ha affidato. Dalla riflessione effettuata sul 140° è infatti emerso con chiarezza come ciò che ha fatto grande la storia dell'Azione cattolica e potrà renderla ancora più grande in futuro è proprio la testimonianza dei suoi "santi del quotidiano".

Da qui i tre temi di impegno per il triennio, che traducono il Documento finale: la riscoperta di una autentica santità laicale, la cura educativa e il contributo per l'edificazione del bene comune.

### **5. "L'essenziale è sufficiente a un cammino di santità"**

L'introduzione del Progetto formativo presenta elementi sostanziali e interessanti, che in questa stagione è opportuno riprendere. Ne ho tratto infatti un'espressione fortemente significativa, che può costituire un riferimento importante per riflettere sulla santità e sulla scelta educativa dell'Ac: "l'essenziale è sufficiente ad un cammino di santità".

#### **5.1 Il radicamento nel Battesimo**

Ciò sta fondamentalmente a indicare la scelta e l'intento di recuperare il radicamento nel Battesimo. Afferma il Progetto: "Coloro che scelgono l'Azione Cattolica sono chiamati a vivere da laici radicati 'semplicemente' nel Battesimo. Questo è il cuore del nostro carisma (...). Oggi non è facile scegliere di vivere l'essenziale. Noi riteniamo che questo sia il nostro primo servizio alla parrocchia e alla comunità ecclesiale".

### ***5.2 Vivere il cuore della vita cristiana***

Sostiene ancora il Progetto: “In un tempo di dispersione e di pluralità di proposte, scegliere l’essenziale implica un esercizio continuo di discernimento, di educazione all’abitare le profondità della vita e a non attaccarsi ad elementi marginali che possono far perdere il senso delle poche cose che contano. Si tratta di ritrovare il cuore della vita cristiana”.

### ***5.3 Condurre le persone ad una più alta maturità***

“Questa – sostiene il Progetto – è una grande sfida per la formazione, cui è chiesto di condurre le persone ad una più alta maturità: vivere senza cercare nulla per sé; sentirsi parte della famiglia dell’Azione Cattolica e amare ciò che è di tutti. È un orientamento di cui si possono intuire le conseguenze sul piano degli atteggiamenti e delle scelte educative: la vigilanza nel non accaparrarsi ciò che è di tutti; l’impegno a non appartarsi ma a costruire legami di unità e di comunione; crescere facendo crescere, suscitando vita, promuovendo ...”.

### ***5.4 A servizio di ciò che è universale***

È un orientamento, in sostanza, a compiere scelte che siano a servizio di ciò che è universale perché, come ci ha detto il Papa il 4 maggio, la caratteristica dell’Azione Cattolica è quella di “essere questo mistero in equilibrio fecondo tra chiesa locale e chiesa universale”. Da laici di Azione Cattolica radicati nell’essenziale del Battesimo, “il nostro primo servizio alla parrocchia è vivere il cuore della vita cristiana, condurre le persone alla più alta maturità, accettando la sfida di dare valore all’esistenza di ogni giorno”. Occorre divenire, dunque, esperti nella splendida avventura di tenere insieme la fede con la vita.

## **II Alcuni spunti per la riflessione**

### ***6. Santità ed educazione***

Il percorso che coniuga santità ed educazione nella direzione di una radicalità evangelica, implica necessariamente il recupero di tre dimensioni.

#### ***6.1 La dimensione vocazionale***

In primo luogo, si rivela indispensabile un forte recupero del senso vocazionale dell’esistenza. Per restituire centralità alla persona e favorire la sua ricerca di fede e di un progetto di vita, occorre renderla capace di approfondire la spiritualità, da un lato, e di porsi alcuni grandi interrogativi, dall’altro.

È probabilmente necessario, quindi, orientare maggiormente il nostro cammino associativo nella linea di una ulteriore riflessione sulla dinamica domanda-risposta/chiamata-impegno, e su un senso di responsabilità che si coniuga con la dimensione stessa della vocazione. Si tratta di una modalità efficace attraverso cui rileggere oggi il rapporto tra santità ed educazione. In un momento storico

che vede la persona frammentata, essa invita infatti a restituirle unità, a guardarla nella sua globalità. In questo senso, il servizio educativo, che si traduce anche in un approfondimento della vita spirituale, rappresenta un forte recupero della dimensione vocazionale a tutti i livelli.

### **6.2 *La dimensione associativa***

La seconda dimensione è quella associativa, che non ha carattere semplicemente tecnico-strumentale. Oltre a sollecitare e supportare una ricerca vocazionale e di senso personale ma non vissuta in solitudine, essa consente infatti ad adulti, giovani e ragazzi di sperimentare la globalità e l'integralità della vita, e della vita ecclesiale. L'Azione Cattolica, cioè, è il luogo in cui si incontrano i coetanei, il gruppo di pari, ma anche l'educatore e il sacerdote assistente, in cui ogni generazione è rappresentata. Ciascuno impara così che è chiamato ad assumere il ruolo che gli compete, sentendosi però corresponsabile di un "tutto" e comprendendo che l'esperienza che vive è la propria, ma allo stesso tempo è comune ad altri. La dimensione associativa è perciò profetica per la persona e per la società. Per essa, quindi, vale la pena spendersi.

### **6.3 *La dimensione della popolarità***

Credo infine che l'azione Cattolica debba riscoprire con ancora maggiore forza la dimensione della popolarità, che sta a indicare la scelta della diocesanità e della territorialità. È la scelta di una chiesa radicata in un contesto, che si traduce nella ordinarietà, nella fraternità e nella laicità, che implica il discernimento comunitario accanto a quello personale, che richiede la capacità di assumere responsabilità condivise.

## **7. *Per una nuova fioritura di vocazioni educative***

In più di un passaggio dei discorsi del Papa, del Magistero dei vescovi e dei testi associativi che ho proposto alla vostra attenzione, si fa riferimento agli educatori. Appare cioè evidente la necessità di creare formatori competenti e generosi, coraggiosi e disponibili, capaci di annunciare. Indubbiamente esistono oggi complesse e rilevanti problematiche di ordine sociale e culturale; la stessa vita della Chiesa è attraversata da tante contraddizioni. Sarebbe pertanto improbabile e illusorio ritenere di risolvere tante difficili questioni in modo esclusivamente volontaristico. Sappiamo però che uno scatto di generosità e di dedizione da parte degli educatori di Ac e degli assistenti, che si traduce poi nella capacità di proporre questa esperienza ad altri, deve essere oggi la strada da percorrere. Se si registra un deficit di vocazioni educative, a tutti i livelli, il compito fondamentale dell'Associazione è cioè quello di dare un segnale di inversione di tendenza, attraverso l'intensa testimonianza cristiana degli educatori di Azione Cattolica e il loro sforzo di mostrare esplicitamente e di proporre la bellezza insita nel formare in Ac. Questo impegno ad alimentare una nuova, significativa stagione di vocazioni educative, laicali e sacerdotali, credo sia l'augurio più bello che possiamo farci per il tempo che viene.